

## II.

La tragedia è concepita con una sobrietà di disegno, che meraviglia, quando si pensi alle costruzioni epiche generalmente incomposte del poeta. Ma è da avvertire che qui non si tratta propriamente di costruzione, ma del disegno di un quadro, ov'è effigiata un lato della vita umana, nel che il poeta è sempre irreprendibile, sovente mirabile. Gli atti e le scene son distribuite con gradevole precisione di contorni; gli attori, le lor movenze, le loro azioni rilette con agile eleganza di linee: la tragedia, esteriormente appare un edificio del più bel periodo dell'arte ellenica, che, osservato attentamente, vi soggioga con la semplicità del disegno, l'agilità e la purezza delle sue linee, e la classica limpidezza de' quadri.

Ma la tragedia manca di azione e movimento e quindi d'interesse. Non v'ha un nodo a cui convergano e s'intreccino le fila dell'azione, perchè l'amore di Sofonisba e Massinissa è così languido che non può muovere nessuna macchina, la quale imprima e irraggi un'azione gagliarda e potente al dramma. Il suo eccessivo decoro, la rigidezza dell'insieme estinguono ogni passione, e la figura di Massinissa, che appare due o tre volte solamente, è un'ombra senza volontà e senza sentimento. Le scene prese isolatamente sono piene di realtà e semplicità, ma troppo spesso non discendono dal midollo degli avvenimenti: sono semplici quadri della vita, che, soppressi, non sottraggono nulla, o quasi nulla, all'azione. Il poeta ha fatto un *idolum libri* de' suoi convincimenti politici aristocratici, a cui i dissensi acuti e secolari dell'aristocrazia colla democrazia cartaginese si prestavano meravigliosamente: la scena dell'assemblea popolare cartaginese e quella di Ciuffa e Cleone sono mirabili per verità e sobrietà e anche oggi sarebbero d'un'attualità edificante.